



Fondazione  
Giovanni  
Dalle Fabbriche  
Multifor **ETS**



**Venerdì 12 settembre 2025**

# INDICE

Venerdì 12 settembre 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
<b>CRONACA LOCALE</b>	
Forlì. Cresce il progetto Nocciòlo.	CARLINO 12/09/25
Forlì. Mobile imbottito. Gruppo8, incontro in prefettura: ancora distanti le posizioni.	CARLINO 12/09/25
Ravenna. Agnes, il progetto in naftalina.	CARLINO 12/09/25
La Romagna fa squadra. I sindaci uniti sui temi di integrazione e pianificazione.	CARLINO 12/09/25
<b>CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA</b>	
Bper e l'agroalimentare. "Il nostro settore trainante".	CARLINO 12/09/25
Confcommercio: "In Emilia-Romagna anche i saldi estivi in calo del 5%".	SETTESEREQUI 11/09/25
Emilia-Romagna. Alluvioni, stop mutui per altri dodici mesi.	CARLINO 12/09/25
Manovra, ceto medio nel mirino. Irpef più bassa e premi di produttività.	CARLINO 12/09/25
La Borsa premia Mps. Mediobanca, da S&P possibile taglio del rating.	CARLINO 12/09/25
La Bce lascia i tassi fermi al 2%.	CARLINO 12/09/25
Fisco e imprese: prove d'intesa. "Tasse in calo, ma troppe disparità.	CARLINO 12/09/25
L'ombra dei dazi frena l'export: la metalmeccanica rallenta.	SOLE 24 ORE 12/09/25
Ricavi ed export ancora in calo, la moda italiana cerca il rilancio.	SOLE 24 ORE 12/09/25
Euro digitale: costi per investimenti e calo dei ricavi i rischi per le banche.	SOLE 24 ORE 12/09/25
Fabi: i benefici dei tagli dei tassi Bce restano al sistema bancario.	SOLE 24 ORE 12/09/25
Private equity, i fondi guardano all'Italia: "Mercato competitivo".	SOLE 24 ORE 12/09/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 12/09/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 12/09/25

## ECONOMIA E IMPRESE

Forlì

# Cresce il progetto Nocciòlo

## Open day all'azienda Sirri

La coop Terremerse, fornitrice di Ferrero, ha mostrato agli agricoltori metodi e prospettive di tale coltivazione

di Gianni Bonali

La cooperativa agroalimentare romagnola Terremerse ha avviato, da cinque anni, con l'azienda Ferrero un importante progetto per creare la prima filiera di qualità, tracciabile e 100% italiana di nocciòlo, nelle regioni maggiormente vocate per questa coltura: Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto.

Il progetto 'Nocciòlo' è così un'interessante proposta per l'imprenditore agricolo: gli permette di aderire a un contratto di coltivazione pluriennale, che offre stabilità del reddito con ridotti rischi di volatilità dei prezzi. L'industria dolciaria italiana, infatti, è sempre più alla ricerca di prodotti nostrani e l'italianità della nocciola è riconosciuta e di valore.

Mercoledì scorso all'azienda agricola Sirri di Pievequinta si è svolto un open day nell'ambito del programma 'Ortofrutta Experience', su un terreno di 3 ettari che assicura una produzione di oltre una tonnellata di nocciòle per ognuno di essi. L'Italia è il secondo produttore mondiale (dopo la Turchia) e il primo consumatore. «Siamo fornitori dell'azienda Ferrero – spiega Ilenio Bastoni, direttore ortofrutta di Terremerse – sia per la Nutella che per i Ferrero Rocher, la

nota pralina ripiena con una nocciola intera tostata. La nocciola richiesta dev'essere di alta qualità e rispettare tutti i parametri fissati dalla storica azienda piemontese: per noi un importante riconoscimento che premia un lavoro serio e professionale».

Questo tipo di coltura necessita di un ridotto utilizzo di agrofarmaci e nutrizionali e ha un fabbisogno idrico limitato. Le spese maggiori nella realizzazione di un corileto (ovvero una coltivazione di nocciòli) sono dovute all'acquisto delle piante certificate e all'eventuale realizzazione di un impianto di irrigazione, ma poi la durata media di produzione della pianta è di 30 anni.

«Il nocciòlo è una pianta resiliente che preferisce le zone di pieno sole o parzialmente ombreggiate e costituisce una interessante opportunità per gli agricoltori – prosegue Bastoni –, che invitiamo ad aderire al progetto di Terremerse in un settore che ha una forte domanda ed una crescita del 30% rispetto allo scorso anno».

L'appuntamento, promosso da Terremerse e Italia Ortofrutta, per gli oltre cento agricoltori presenti è stato quindi un prezioso momento di approfondimento tecnico e confronto su raccolta meccanica, tecniche agronomiche avanzate e soluzioni innovative per una coltivazione sostenibile di questa eccellenza.



In alto Ilenio Bastoni, direttore del settore ortofrutta della cooperativa Terremerse, mostra le nocciòle prodotte a Pievequinta su tre ettari dall'azienda agricola Sirri. Qui sopra un momento della raccolta dei frutti, destinati alla Ferrero (foto Frasca)

**ECONOMIA E IMPRESE**

Forlì

**MOBILE IMBOTTITO****Gruppo 8, incontro in prefettura: ancora distanti le posizioni**

Si tenuto ieri pomeriggio, in prefettura un incontro sulla vertenza Gruppo 8, tra i rappresentanti dell'azienda, i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e quelli di categoria Fillea, Filca e Feneal, alla presenza delle istituzioni locali. Si è trattato di una seduta interlocutoria fra le parti per una controversia che vede gli operai dell'impresa di via Gramadora in sciopero ad oltranza dal luglio scorso, con picchetti davanti ai cancelli dello stabilimento, e Gruppo 8 che ha deciso di chiudere l'attività, con il conseguente licenziamento dei 30 dipendenti.

«Nel corso della riunione – spiega una nota sindacale congiunta – sono emerse rilevanti distanze tra le parti e si è pertanto deciso di aggiornare il tavolo al prossimo 24 settembre, sempre presso il Palazzo del Governo. Le richieste sindacali restano invariate: il ritiro della procedura di licenziamento collettivo e l'attivazione di un ammortizzatore sociale per il periodo necessario alla ripresa produttiva e alla risoluzione delle vertenze in corso, a tutela di tutti i lavoratori coinvolti».

g. b.

## I NODI DELL'ENERGIA

### Ravenna

# Agnes, il progetto in naftalina

## «Siamo drammaticamente fermi E per un tempo indefinito»

Alberto Bernabini: «I tempi per realizzare due parchi eolici al largo dell'Adriatico si allungano per via di una decisione del Governo, che ha rinviato le aste. Ma non possiamo più aspettare»

di Giorgio Costa

Il progetto Agnes resta strategico per l'Italia e per l'approvvigionamento energetico ma, ad oggi, non vede una data di avvio. Perché il governo, per bocca del ministro Pichetto Fratin, ha confermato di non voler fare le aste e, anzi, di chiedere a Bruxelles la possibilità di rivedere la legge italiana, appena approvata e mai sperimentata. Il tutto perché le tariffe ipotizzate 'spazzerebbero' l'eolico galleggiante, più costoso



**L'ad Bernabini**  
«Tanti investitori credono nel progetto, unico nel panorama europeo»

di quello fisso, ma molto ben rappresentato da progetti nel Sud Italia. E Alberto Bernabini, amministratore delegato di Agnes, che ha in progetto il più grande impianto eolico italiano fisso in mare al largo della costa ravennate, è preoccupato. «Potremmo partire con i lavori e invece siamo fermi, per un tempo che ancora non è possibile definire». Quando il progetto sarà finito potrà fornire energia a 500.000 famiglie e prevede un investimento complessivo nell'ordine dei 2 miliardi di euro, per installare nell'offshore ravennate due parchi eolici (denominati Romagna 1 e Romagna 2), posizionati a oltre 12 miglia dalla costa, per 600 Mw complessivi, a cui si aggiungeranno 100 Mw di solare galleggiante.

**Bernabini, come si esce da questa impasse?**

«Intanto bisogna spiegare come si è entrati in questa situazione. Le produzioni energetiche vanno incentivate e con il sistema delle tariffe e delle aste il governo aiuta i produttori a stabilizzare i prezzi

per ridurre i rischi. Attualmente abbiamo una tariffa unica e vince le aste chi più la riduce, producendo energia al prezzo più basso, indipendentemente da come vengono sorrette le turbine in mare. Ora si ritengono penalizzati gli impianti al Sud Italia dove produrre energia con il galleggiante è più costoso. Da qui l'idea della doppia tariffa, una per i galleggianti del Sud e una per gli impianti fissi al Nord. Ma per fare tutto questo occorre modificare una legge, che è stata approvata solo un anno fa e non è mai stata sperimentata. Lo si può fare solo passando da Bruxelles con tempi molto lunghi, di mesi. Va detto che la differenza di costi in Italia è in realtà piccola perché il Nord è meno ventoso del Sud. A mio avviso è una modifica non necessaria».

**Con quali conseguenze per Agnes?**

«Che noi siamo fermi, drammaticamente fermi. Agnes è un Hub energetico unico nel panorama europeo, coniuga nello stesso progetto eolico offshore a fondazioni fisse (il più grande nel Mediterraneo, tra i primi in Europa), solare galleggiante (il più grande al mondo), produzione industriale di idrogeno verde, sistema di storage in area portuale e siamo in stallo».

**Come se ne esce?**

«Cercando di convincere il Governo ad andare avanti con le aste, ma dall'altra parte condividiamo le richieste di un aumento della tariffa di partenza che è bas-



Parco e pale eoliche in due punti del mare Adriatico a oltre 12 miglia dalla costa: ecco cosa prevede il progetto Agnes

sa perché fissata prima della guerra e del conseguente aumento delle materie prime. Rimandare la partenza di Agnes tuttavia comporta gravi conseguenze per tutto il Paese che non investe in vera innovazione da almeno 50 anni con risultati sui settori industriali e occupazionali a noi noti. Oggi l'Italia è l'unica grande nazione europea totalmente priva di rinnovabili offshore».

**Con grave danno anche per la politica energetica regionale...**

«Certamente. Per la Regione Emilia-Romagna, a cui viene chiesto di realizzare 6,3GW di rinnovabili al 2030, restare priva di Agnes significa perdere oltre 1,5 TWh di

energia verde ogni anno, ed essere costretta a riempire le pianure di impianti fotovoltaici e le colline di pale eoliche».

**Che realizzare è sempre più difficile vista la contrarietà delle comunità locali...**

«Il problema sta nel fatto che le pale eoliche per essere più efficienti devono diventare sempre più grandi e impattanti. Non c'è alternativa a quella di andare in mare e al largo, lontano dalla costa. Il nostro progetto in questo senso è perfetto».

**Gli investitori continuano a crederci?**

«Assolutamente sì, tanti investitori credono nel progetto Agnes, considerato uno dei più innovativi. Non ci sono perplessità, c'è, magari, stupore su come l'Italia tratta questo progetto che ha rilievo europeo perché con la sua produzione di idrogeno verde lo rende strategico anche nella nuova rete europea dell'idrogeno».

**Che tempi vi servirebbero per realizzare il tutto?**

«Agnes può essere costruito in tre anni perché non necessita di alcuna modifica al Porto di Ravenna o di una nuova connessione alla rete. Il nostro auspicio è che il governo comprenda, l'importanza strategica nazionale di questo progetto e decida di bandire le aste per eolico e fotovoltaico offshore al più presto con un semplice adeguamento della tariffa».



La nave per il trasporto dell'idrogeno

IL PUNTO

Le tariffe ipotizzate 'spazzerebbero' l'eolico galleggiante, più costoso di quello fisso, ma molto ben rappresentato da progetti nel Sud Italia

L'INTERVENTO

**«Basta ritardi nelle autorizzazioni»**

La Uil di Ravenna: «Sindaco e giunta devono sollecitare»

La Uil di Ravenna guarda positivamente all'approvazione da parte del Consiglio comunale di un'odg che impegna sindaco e giunta a sollecitare il governo sullo sblocco delle autorizzazioni per il progetto Agnes per l'eolico offshore e il fotovoltaico galleggiante nelle acque al largo di Ravenna. «L'emergenza energetica non lascia spazi di manovra sull'ineludibilità di questo progetto - si legge in una nota firmata dal segretario generale Carlo Sama - ed è incomprensibile e ingiustificabile che il Governo non sblocchi le aste previste dal decreto Fer2 necessarie per procedere speditamente con le autorizzazioni». Infine la Uil di Ravenna ritiene non più rinviabile la ripresa a pieno regime delle estrazioni aumentando la produzione di gas nazionale.

NEL DETTAGLIO

Con un investimento di 2 miliardi di euro, potrà fornire energia a 500mila famiglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FOCUS 'FATTORE R'

### Economia

# La Romagna fa squadra I sindaci uniti sui temi di integrazione e pianificazione

Lattuca, Zattini, Barattoni e Sadegholvaad a confronto nell'evento 'Fattore R' in programma al Teatro Bonci di Cesena il prossimo 27 settembre  
Economisti e imprenditori impegnati sul focus 'Investimenti che generano futuro'

di Luca Ravaglia

La Romagna riunita a teatro per parlare di 'investimenti che generano futuro'. Il 27 settembre, nella cornice del Teatro Bonci di Cesena andrà in scena la nona edizione di Fattore R, il 'Romagna Economic Forum' promosso dalla Regione dalle Camere di Commercio della Romagna e di Ferrara Ravenna, da Cesena Fiera e da Bper Banca con il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali del territorio. A dimostrazione della collegialità dell'appuntamento, ad aprire i lavori saranno gli interventi dei quattro sindaci di Cesena, Ravenna, Forlì e Rimini.

«L'alta velocità ferroviaria - è la riflessione del primo cittadino cesenate Enzo Lattuca, che farà gli onori di casa - rappresenta la priorità infrastrutturale per la Romagna. Si tratta di un'opera strategica che avrà ricadute dirette sulla competitività del sistema economico locale, sulla capacità attrattiva del territorio e sulla sostenibilità degli spostamenti. Collegare in maniera rapida ed efficiente la Romagna con Bologna, Milano, Roma e il resto del Paese significa ridurre le distanze reali e percepite, creare nuove opportunità per le imprese, favorire il turismo e fornire ai citta-

dini un'alternativa concreta all'uso dell'auto. Sempre in un'ottica Romagna, il nuovo ospedale sarà un'opera strategica non solo per la città, ma per l'intero sistema sanitario della Romagna e un segnale di speranza per la sanità pubblica nazionale».

Il tema dell'interazione tra territori è avvertito anche tra le priorità di Alessandro Barattoni, sindaco di Ravenna: «In un mondo che tende a chiudersi sempre di più, con conseguenze sull'economia dei territori, la Romagna può fare la differenza con un sempre maggiore coordinamento sulle questioni infrastrutturali, che tenga conto delle grandi potenzialità e dei benefici che possono derivare da un'integrazione più forte e da una visione d'insieme complessiva. Ho l'onore e la responsabilità di ricoprire il ruolo di sindaco solo da tre mesi, ma ho già organizzato incontri con alcuni colleghi delle altre città sui temi della viabilità ferroviaria, aeroportuale e stradale, che rappresentano ambiti di intervento prioritario per l'intero sistema romagnolo. In ogni capoluogo abbiamo peculiarità e caratterizzazioni specifiche, penso nel nostro caso allo scalo portuale, imprescindibile per l'intera Regione, ma motore di relazioni, traffici e ricchezza per tutta la

Romagna in particolare. Lo mettiamo a disposizione di tutti, senza gelosie, e ci aspettiamo questo anche dagli altri territori rispetto al sistema degli aeroporti e all'alta velocità. Per quanto riguarda, nello specifico, Ravenna, uno dei temi su cui abbiamo già iniziato a lavorare è quello della viabilità e, in proposito, due tra gli interventi che di concerto con Rfi e Autorità di Sistema Portuale vorremmo caratterizzassero i prossimi anni, sono quello del sottopasso ferroviario e secondo by pass sul Candiano».

Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì, rilancia sul tema della pianificazione: «Il punto fondamentale di ogni progetto, programmazione e strategia di sviluppo e di competitività deve avere come riferimento la dimensione romagnola. Ed è lungo questa prospettiva che come amministrazione ci stiamo ponendo. La Romagna come sistema, quindi, operativo nell'ambito del quadro regionale emiliano-romagno-

**SISTEMA LOCALE**  
**Infrastrutture, competitività, ricerca e università sono i temi cruciali per lo sviluppo**



L'evento 'Fattore R' si terrà al Bonci di Cesena il 27 settembre

lo, che rappresenta una delle aree più avanzate a livello europeo. Tra i punti centrali delle azioni politiche condivise appare prioritario il tema delle infrastrutture e quindi delle comunicazioni. Dobbiamo strutturare un sistema fatto di specificità che siano valorizzate dall'essere anche in rete e quindi complementari. Tra gli interventi più utili alla crescita del territorio appaiono l'alta velocità ferroviaria e il potenziamento dei collegamenti tra Forlì e Ravenna e lungo la direttrice della via Emilia tra le città vicine. Altri elementi che riteniamo cruciali sono quelli dell'Università, insieme all'Alma Mater, e della formazione, con Regione e Stato, che sono già punto di forza del territorio ma che dobbiamo ulteriormente qualificare. Per Forlì la prospettiva della specializzazione in campo aerospaziale si sta consolidando sempre più come eccellenza internazionale. Fondamentale è e sarà il rapporto con il territorio, tra sostenibilità, salvaguardia, difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale».

La chiusura è per Jamil Sadegholvaad, sindaco di Rimini: «La Romagna, nelle sue componenti pubbliche e private, ha da tempo avviato una riflessione operativa sui temi connessi dello sviluppo e del futuro. Alcune operazioni già messe in atto (penso ad esempio all'unione di alcuni servizi essenziali) sono segni di una volontà comune, che si fonda principalmente su un patto di fiducia tra istituzione e impresa. Luoghi e spazi di confronto come Fattore R assumono un valore prima di tutto culturale: c'è la constatazione che le sfide che pone oggi il mondo non si vincono con i recinti e con i muri, semmai unendo le forze su asset condivisi da un intero territorio. Questa idea di una 'economia inclusiva' trae forza dalla quantità e dalla qualità degli investimenti che vogliamo mettere in campo, avendo individuato ad esempio nell'accessibilità uno dei grandi temi che deve potere contare nella sinergia dell'intera classe dirigente la sua necessaria precondizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bper e l'agroalimentare

## «Il nostro settore trainante»

A Modena in arrivo la kermesse Agrofutura. Berselli (Emilia Ovest): «Banca sul territorio»

Dopo Bologna, Firenze, Cesena e Alberese, l'ultima tappa del tour di Agrofutura approda a Modena nella giornata di martedì 23 settembre.

Bper Banca, che svolge il ruolo di main partner dell'evento, diventa protagonista del grande festival nato per raccontare, promuovere e valorizzare l'agroalimentare italiano e del territorio, firmato da QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino e La Nazione, in collaborazione con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima puntata di Agrofutura dello scorso maggio a Bologna

di **Jacopo Gozzi**  
MODENA

**Cristian Berselli**, responsabile della Direzione Regionale Emilia Ovest di Bper, racconta il rapporto tra la banca e un territorio dove il settore agroalimentare è trainante.

**Cosa significa fare impresa in Emilia?**

«A differenza di altre regioni, in Emilia il settore agroalimentare è un pilastro dell'economia regionale. Proprio per questo Bper ha costruito nel tempo una rete radicata sul territorio, vicina al mondo agricolo e attenta alle specificità di ogni fase della filiera. Siamo attenti al piccolo agricoltore come alla grande azienda, serviamo oltre 8 mila clienti del settore agricoltura in tutta la Regione Emilia-Romagna. È questa l'ottica con cui è nato a livello nazionale il servizio di Agri Banking, pensato per offrire consulenza specialistica alle tante realtà del settore primario e agroindustriale».

**Come funziona Agri Banking?**

«Agri Banking è un servizio dedicato alle imprese con cui Bper ha voluto riconoscere la centralità e la tipicità del settore agroalimentare. Ci avvaliamo di consulenti specializzati nel mondo

agricolo e agroindustriale, con il compito di dialogare con gli imprenditori per comprenderne le necessità specifiche. Abbiamo inoltre una struttura corporate che segue le grandi aziende del settore con prodotti mirati. Penso, ad esempio, al Parmigiano Reggiano, al Prosciutto di Parma o al comparto enologico, che richiedono strumenti finanziari in grado di sostenere lunghi cicli produttivi e magazzini a medio-lungo termine».

**Venendo al lato umano, qual è la tipicità del fare impresa in Emilia?**

«Posso testimoniare che, pur essendoci eccellenze in molti settori in tutta Italia, il livello di collaborazione e soli-



Cristian Berselli

darietà che si trova in Emilia è davvero unico. È qui che sono sorte le cooperative, e anche Bper – che nasce come banca popolare cooperativa – si sente profondamente legata a questa tradizione. Proprio questo spirito ha permesso al territorio, nel tempo, di far crescere player di livello mondiale, sia nell'agroalimentare sia nell'industria. E non riguarda solo i rapporti tra imprenditori, ma anche quelli con le istituzioni e con le università, che in Emilia-Romagna vantano una qualità altissima. Si tratta di un patrimonio prezioso, che non va disperso».

**Guardando al futuro dell'agroalimentare, quale spazio vede per i giovani e l'imprenditoria femminile?**

«Nel mondo dell'agricoltura stiamo osservando una crescente attenzione da parte dei giovani. Le nuove generazioni stanno dando vita a sempre più aziende agricole che, in alcuni casi, hanno avuto l'importante funzione di ripopolare territori che negli anni passati si erano spopolati, in particolare le aree appenniniche. Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, a mio avviso restano ancora ampi spazi da valorizzare e molte opportunità da cogliere, con l'impegno congiunto di istituzioni, università e aziende».

## Confcommercio: 'In Emilia-Romagna anche i saldi estivi in calo del 5%'

Emilia Romagna | 11 Settembre 2025 **ECONOMIA**



I saldi estivi, in Emilia-Romagna, hanno fatto registrare un calo del 5% rispetto al 2024: lo dice il presidente di Federazione Moda Italia - Confcommercio dell'Emilia-Romagna Giammaria Zanzini, che chiede "regole per le forme di vendita non tradizionali e un Garante del piccolo commercio" per proteggere i negozi di prossimità.

"Parlare ancora di saldi è ormai anacronistico a causa di una concorrenza sleale che si consuma ogni giorno sotto gli occhi di tutti - dice Zanzini - Il problema è legato alla fortissima concorrenza delle grandi piattaforme multinazionali dell'online che godono di trattamenti fiscali diversi e nella Ue anche dell'esenzione doganale per le spedizioni sotto i 150 euro".

Secondo i dati di Federazione Moda Italia, prima dei saldi estivi i negozi avevano venduto solo il 35% della merce acquistata, registrando un calo degli incassi del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2024. La crisi è strutturale: tra il 2019 e il 2024 l'Italia ha perso 23.322 attività di commercio al dettaglio di moda e calzature, con 35mila addetti rimasti a casa. Nel 2025 si contano 18 chiusure al giorno di negozi di prossimità. A livello regionale, l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna evidenzia nella primavera 2025 una crescita nominale delle vendite al dettaglio di appena lo 0,2%, ma l'inflazione al 2% ha eroso il potere d'acquisto. Le vendite di abbigliamento e accessori sono calate del 2%.

Zanzini propone "un vero Piano Marshall per il commercio di prossimità, a partire dall'istituzione di un Garante del piccolo commercio. I negozi sono presidi di legalità e socialità - conclude - difenderli significa difendere le nostre città da degrado e insicurezza".



## Emilia-Romagna e Marche

### Alluvioni, stop mutui per altri dodici mesi

L'Abi ha appena diffuso una lettera circolare alle banche associate nella quale segnala che sono state pubblicate – sul sito web del Dipartimento della Protezione Civile nazionale –, le delibere del Consiglio dei ministri con le quali sono prorogate per 12 mesi le misure di sospensione delle rate dei mutui previste dalle ordinanze del capo della Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati in Emilia-Romagna dal 17 settembre e dal 17 ottobre 2024 e nelle Marche dal 18 settembre dell'anno scorso. Lo si legge in una nota. Le ordinanze della Protezione Civile fanno riferimento all'accordo sottoscritto dall'Abi, dalla Protezione civile e dalle associazioni dei consumatori per assicurare la tempestività degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali. **(nella foto, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi)**

# Manovra, ceto medio nel mirino

## Irpef più bassa e premi produttività

Il viceministro Leo svela la legge di bilancio: ok alla rottamazione delle cartelle esattoriali, ma sarà selettiva

di **Claudia Marin**  
ROMA

**Mette** le mani avanti sulle risorse disponibili, come è consueto in questa fase pre-manovra, ma, al dunque, il vice-ministro dell'Economia, Maurizio Leo, tre paletti li fissa e riguardano la detassazione dei premi di risultato («la strada da seguire»), il taglio dell'Irpef per il ceto medio (che «è una priorità») e il via libera alla rottamazione delle cartelle esattoriali (ma «selettiva»).

**Davanti** alla platea degli artigiani della Cna, Leo puntualizza più e più volte che i conti sono in fieri, che quello sulla manovra è un work in progress in cui tutte le richieste in arrivo sia dalla maggioranza sia dalle associazioni di settore sono attentamente prese in considerazione. Ma spiega anche più e più volte che il problema risorse esiste e che alla fine, raccolte tutte le istanze, bisognerà fare i conti con le esigenze di finanza pubblica.

**Le priorità**, però, si possono delineare. Il punto di riferimento è il ceto medio (pallino di Forza Italia oltre che di Fdi) e a suo favore si sta studiando la rimodulazione al ribasso della seconda aliquota Irpef. Il viceministro non si sbilancia però su quale sarà la platea interessata dal taglio, finora ipotizzato sempre dal 35% al 33%: se i redditi fino 60.000 euro o fino a 50.000. Certo è che è questa la madre delle misure su cui da mesi lavorano tecnici e politici, con l'obiettivo di sostenere il ceto medio, è la riduzione dell'Irpef



Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

ai redditi medi portando l'aliquota intermedia dal 35% al 33% e cercando di ampliare lo scaglione ai redditi fino a 60mila euro.

**Costo** totale dell'operazione cir-

ca 4 miliardi: con un risparmio annuo stimato per la fascia di reddito 28.000-60.000 euro da circa 40 fino a 1.440 euro. I salari potrebbero del resto esse-

re rimpinguati passando anche per la già sperimentata detassazione dei premi di produttività, che resta «la strada da seguire». «È giusto che il reddito che viene erogato in più sconti una tassazione minore» perché va in direzione di una maggiore produttività, spiega Leo.

**Sempre** sul fronte fiscale, passando a uno dei cavalli di battaglia della Lega, «nessuno nella maggioranza è contrario alla rottamazione» ma va fatta «cum grano salis»: non deve favorire «chi ha un SUV e usa metodi pretestuosi per non pagare le tasse». In questo caso, il riferimento non è probabilmente solo alla prossima legge di bilancio, ma anche alla proposta di legge a prima firma Romeo, all'esame del Senato e per il quale si attendono gli emendamenti entro la nuova data del 22 settembre. Dalla Lega arriva anche l'idea di una flat tax sui Paperoni stranieri che investono nell'economia italiana, fondamentalmente Btp o start up. Il viceministro non la esclude a priori ma invita ad evitare di comprendere tra i destinatari chi è già residente in Italia.

**«La certezza** del diritto è importante», spiega. Guardando invece alle imprese, Leo ribadisce tra gli obiettivi quello di rendere l'Ires premiale «strutturale, semplificandola». «Vediamo come far confluire l'Ires con il principio di chi assume meno paga nella prossima legge di bilancio», insiste, ritornando sulle misure della scorsa manovra che potrebbero essere riproposte anche nella prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA BORSA PREMIA MPS****Mediobanca, da S&P possibile taglio del rating**

Il rating di Mediobanca finisce sotto osservazione da parte di S&P, che potrebbe tagliarlo di un 'gradino' dopo il successo dell'offerta di Mps. L'agenzia Usa ha infatti messo in credit watch negativo la tripla B+ di Piazzetta Cuccia. A inizio settembre era stata Fitch ad avviare un rating watch negativo su Mediobanca per via dei «rischi al ribasso» derivanti dall'offerta di Mps e dalla bocciatura di quella su Banca Generali. Altra faccia della stessa medaglia è stato, in questi mesi, il miglioramento del rating e dell'outlook di Mps da parte di Fitch, Dbrs e Moody's, motivato anche dalla possibile acquisizione di Mediobanca. Intanto in Borsa Montepaschi ha continuato la corsa seguita alla conclusione dell'Opas, con il titolo in rialzo del 2,1% a 8,08 euro e un saldo di quasi il 10% in tre sedute.

Alzata all'1,2% la crescita dell'eurozona attesa per il 2025. Lagarde: possiamo intervenire sullo spread

## La Bce lascia i tassi fermi al 2%

FRANCOFORTE

La Bce congela i tassi d'interesse al 2%, senza sbilanciarsi se le riduzioni del costo del denaro iniziate nel giugno 2024 siano arrivate al capolinea, o se sia in atto semplicemente una pausa. Un'ambiguità voluta, con l'inflazione che velleggia sul 2% e una crescita «resiliente» rivista in meglio all'1,2% nonostante i dazi, che lascia a Francoforte le mani libere di reagire a quel che accadrà nei prossi-

mi mesi. E anche sugli spread tornati sotto i riflettori per il caos della Francia, la presidente della Bce Christine Lagarde prende le distanze: abbiamo gli strumenti per intervenire, ma al momento non serve né se ne è discusso alla Bce.

**Francoforte** dunque conferma che l'orientamento resterà neutrale. Forte anzitutto sulle nuove stime macroeconomiche che hanno migliorato «del 30%» – puntualizza Lagarde – la crescita dell'area euro per il 2025 all'1,2%

dall'1,9% indicato a giugno, poi 1% e 1,3% nei due anni a venire. E che hanno alzato lievemente l'inflazione di quest'anno al 2,1%, con un 1,7% e 1,9% nei due anni successivi. Ci sono rischi, ha spiegato Lagarde: l'instabilità geopolitica, l'effetto dei dazi che «si vedrà nel tempo», la possibilità di correzioni dei mercati globali. La Bce si aspetta un contributo dai consumi grazie alla ripresa del potere d'acquisto.

**Red. Eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Focus

# Fisco e imprese: prove di intesa «Tasse in calo, ma troppe disparità»

Nonostante la pressione scesa al 52,3% per CNA le differenze territoriali sono ancora significative

di **Alberto Pieri**  
ROMA

**L'anno scorso** la pressione fiscale complessiva su una 'impresa tipo' italiana è leggermente calata, scendendo dal 52,8 al 52,3%. Era al 59,7% nel 2011 e addirittura al 65,2% nel 2012. Ridotte sono anche le differenze territoriali di incidenza del fisco. E diminuito di due giorni il numero di quelli che l'imprenditore dedica a un socio ingombrante come l'erario. Ma il peso delle tasse, per dirla in modo popolare, rimane troppo elevato e continua a rappresentare un vincolo alla crescita delle imprese italiane e allo sviluppo del nostro Paese.

**A rilevarlo** il settimo Rapporto «Comune che vai, fisco che trovi», realizzato dall'Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese della Cna, presentato ieri nell'auditorium della Confederazione alla presenza del vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, dal responsabile Politiche fiscali e societarie della Cna, Claudio Carpentieri, di fronte tra gli altri al presidente nazionale e al segretario generale dell'organizzazione, Dario Costantini e Otello Gregorini.

**L'indagine** della Cna parte da un presupposto: in Italia non esiste una pressione fiscale, esistono tante pressioni fiscali a seconda del soggetto che realizza il reddito e della natura del reddito stesso. Per essere più chiari, su un reddito lordo di 20mila euro il lavoratore dipendente paga circa il 10% di imposta sul reddito, il pensionato il 16%, un'impresa fino al 25%. Inoltre, a seguito della spinta verso un federalismo fiscale sempre più marcato, la pressione varia anche in maniera consistente tra un'area geografica e l'altra, senza peraltro una correlazione con i servizi forniti alla popolazione.

**Ecco** perché l'Osservatorio CNA ha deciso di calcolare il 'Total tax rate' (la pressione fiscale globale) e il 'Tax free day' (il giorno



Il settimo Rapporto «Comune che vai, fisco che trovi» è stato realizzato dall'Osservatorio della Cna. Nella foto sopra da sinistra: Claudio Carpentieri, il vice ministro Maurizio Leo, il segretario Cna Otello Gregorini, Giovanna Aiello alla presentazione dello studio all'auditorium della Confederazione



no della 'liberazione fiscale') delle imprese su una 'piccola impresa personale tipo', rappresentativa della stragrande maggioranza delle imprese nazionali. Per 'piccola impresa personale tipo' s'intende una impresa individuale che utilizza un laboratorio artigiano di 350 metri quadrati e un negozio per la vendita di 175 metri quadrati con valori immobiliari di 500mila euro, produca ricavi per 431mila e un reddito d'impresa di 50mila euro.

**Il capoluogo** di provincia più virtuoso scaturito dal lavoro dell'Osservatorio Cna è risultato Bolzano con un 'Total tax rate' (Ttr) del 46,3% e un 'Tax free day' (Tfd) fissato al 17 giugno. A

seguire Trento (con un Ttr al 47,1% e il giorno della liberazione fiscale al 20 giugno) e Cuneo (rispettivamente al 48,8% e il 27 giugno). A completare la 'top ten' Udine, Iglesias, Belluno, Carbonia, Sondrio, Vicenza e Arezzo nell'ordine.

**All'opposto**, la situazione meno invidiabile per una piccola impresa è quella di Agrigento dove 'sofferta' un Ttr del 57,4% e si libera dai doveri fiscali solo il 28 luglio. Di poco meno

**IL PRESIDENTE COSTANTINI**

«Siano equiparate le detrazioni a prescindere dal tipo di reddito percepito»

## I PIÙ VIRTUOSI

**Bolzano ha un 'Total tax rate' (Ttr) pari al 46,3% e un 'Tax free day' (Tfd) al 17 giugno**

## FANALINO DI CODA

**Agrigento sopporta un Ttr del 57,4% e solo dopo il 28 luglio assolve al suo debito**

## LA MEDIA

**La differenza tra primi e ultimi in classifica è compresa entro 11 punti percentuali**

peggio fanno Salerno (con un Ttr del 57,2% e Tfd al 27 luglio) e Vercelli (con un Ttr al 56,8% e Tfd al 26 luglio). E poi, in maniera decrescente, Biella, Livorno, Bologna, Isernia, Taranto, Cremona, Brindisi.

**Tranne** Bologna (al 109esimo posto con 'Total tax rate' del 56% e 'Tax free day' al 23 luglio), i principali capoluoghi di provincia non appaiono nelle posizioni estreme. Milano è in 18esima posizione (con il Ttr del 50,5% e liberazione fiscale il 3 luglio), Palermo è 46esima, Verona 52esima, Genova 80esima, Roma 81esima (con 'Total tax rate' al 52,9% e 'Tax free day' il 12 luglio), Bari 83esima, Torino 88esima, Firenze 96esi-

## IL TREND

**A fare la differenza il peso considerevole delle addizionali regionali e comunali sui redditi dichiarati oltre all'Imu e alla Tari**

ma, Napoli 101esima.

**Le differenze** territoriali rispecchiano in particolare il peso delle addizionali regionali e comunali sui redditi, l'Imu, la tassazione per la raccolta e la gestione dei rifiuti. Spesso, comunque, l'imposizione fiscale è più elevata nelle aree dove i servizi offerti sono ritenuti di qualità insoddisfacente. Nel complesso la divergenza territoriale rimane di 11 punti come l'anno precedente. Soltanto in 10 comuni il total tax rate è inferiore al 50%.

**La Cna**, però, tiene a precisare che non ha voluto stilare una lista di 'buoni e cattivi' ma solo 'fotografare' una realtà da offrire al decisore politico.

**Nel corso** dell'iniziativa il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini, ha sottolineato come «le imprese meritino un fisco più leggero, più semplice e più equo. Auspichiamo che la proroga per la riforma sia utilizzata per attuare l'equiparazione delle detrazioni a prescindere dalla tipologia di reddito e la separazione della tassazione del reddito d'impresa delle imprese personali tra quello che viene distribuito e quello destinato ai propri consumi».

**A sua volta** il segretario generale della Confederazione, Otello Gregorini, ha rilevato che «dalla nostra analisi emerge che la pressione fiscale è minore nelle province più efficienti e comunque fa impressione che in alcune aree del Paese il fisco assorbe quasi il 60% del reddito». Un tema da affrontare al più presto nell'ottica di rendere più efficiente il Paese.

**«Il livello** di tassazione è la questione principale da affrontare, e al più presto, ma il fisco è anche complicato - conclude il segretario generale - Il percorso tracciato dalla riforma va nella giusta direzione ed è necessario che il progetto venga completato nella sua interezza assicurando successivamente, però, stabilità all'impianto normativo per evitare le continue modifiche che producono solo forte incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SEGRETARIO GREGORINI**

«Le province efficienti pagano meno, eppure alcune aree del Paese sfiorano il 60%»

**PER 20MILA EURO DICHIARATI**

**L'imposta riservata alle società arriva fino al 25%, contro il 10% riservato ai lavoratori**

# L'ombra dei dazi frena l'export: la metalmeccanica rallenta

**Federmeccanica.** Nei primi sei mesi del 2025 la produzione è diminuita in media del 4,3% rispetto al primo semestre 2024. L'83% delle imprese teme impatti negativi dalla nuova stretta protezionistica

Giorgio Pogliotti

Per la produzione della metalmeccanica e meccatronica se si guarda al passato sono «più ombre che luci», mentre nelle attese per il futuro è «nebbia fitta a causa del persistere delle incertezze del quadro geopolitico». Sono le parole utilizzate dal Dg Stefano Franchi per sintetizzare la 175esima congiuntura che Federmeccanica ha presentato ieri, che evidenzia nel secondo trimestre una variazione positiva dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (in rallentamento, visto che gennaio-marzo segnava un aumento congiunturale del +0,8%), ed una contrazione tendenziale del 2,8%, sul secondo trimestre 2024 (attenuando il dato negativo del -5,8% del primo trimestre).

Nel primo semestre la produzione metalmeccanica è diminuita in media del 4,3% rispetto al primo semestre 2024, con una perdita più marcata rispetto al comparto industriale nel suo complesso (-2,8%). Complice l'export metalmeccanico/meccatronico che nei primi sei mesi è diminuito dello 0,5% nel confronto tendenziale (-0,4% verso i paesi UE e -0,6% verso i mercati extracomunitari). Su questo dato incide l'incertezza, conseguenza dei dazi più volte annunciati nel primo semestre, considerando che tra gennaio e giugno il calo dei flussi verso gli Usa (che rappresentano oltre il 10% dell'export) è stato del 6,1%. Le dinamiche produttive sono state disomogenee nei diversi comparti nel primo semestre, tutti i comparti hanno subito perdite

## Dinamica settoriale della produzione industriale

Variazioni % congiunturali nei singoli trimestri



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Le esportazioni nel primo semestre sono diminuite dello 0,5% nel confronto tendenziale (-0,6% verso l'extra Ue)**

produttive rispetto allo stesso periodo del 2024, in particolare la fabbricazione di Autoveicoli e rimorchi (-18,7%), solo Metallurgia e Altri mezzi di trasporto hanno registrato variazioni positive contenute (rispettivamente +0,7% e +0,2%). Altri due indicatori importanti dello stato di salute del settore sono la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici - fatto 100 l'indice di gennaio 2020 si è attestata a 120,2 ad aprile - e la marginalità che variducendosi considerando che per quanto riguarda il rapporto del Mol sul fatturato (2024), a fronte del 26% di imprese che ha registrato incrementi, per il 32% la grandezza è rimasta stabile e per il 42% è diminuita. «La no-

stra industria è a vocazione esportatrice - ha ricordato la vicepresidente Alessia Miotto -, non si può pensare di cambiare pelle puntando sulla domanda interna, trovare altri mercati di sbocco non è di facile realizzazione in tempi brevi. Il rischio concreto è di perdere una buona parte della nostra industria metalmeccanica, con intere filiere. Serve una politica industriale di lungo periodo, non misure "a rubinetto"».

E la preoccupazione emerge anche nell'indagine condotta tra le imprese associate, come ha spiegato il direttore del centro studi Ezio Civitareale, che vede l'83% degli imprenditori che teme impatti negativi dalle nuove misure protezionistiche, soprattutto perdita di quote export (32%), difficoltà nelle catene di approvvigionamento (25%) e aumento della pressione competitiva sul mercato UE (21%). Il 24% delle imprese intervistate ha dichiarato una diminuzione del portafoglio ordini (a fronte del 20% che ha registrato un aumento). Il 19% (in discesa dal 26% scorso) prevede incrementi di produzione per i prossimi mesi contro il 25% (superiore al 19% a fine marzo) che, al contrario, prospetta diminuzioni. Resta significativa, pari al 10%, la percentuale di imprese che valuta "cattiva o pessima" la situazione della liquidità aziendale. Alle tensioni internazionali si aggiunge, poi, un'incognita interna: il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 giugno del 2024: ieri è partito il primo dei tre tavoli tecnici fissati per settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I risultati dello studio

### Il confronto sui volumi

Nei primi sei mesi del 2025, la produzione metalmeccanica è diminuita in media del 4,3% rispetto al primo semestre 2024, la perdita è più marcata rispetto al comparto industriale nel suo complesso (-2,8%). Nel secondo trimestre i volumi di produzione hanno registrato un +0,5%, ma nel confronto tendenziale, il calo è del 2,8%

### I comparti

Nel primo semestre tutti i comparti hanno subito perdite produttive rispetto al 2024, in particolare la fabbricazione di Autoveicoli e rimorchi (-18,7%). Ma Metallurgia e Altri mezzi di trasporto crescono rispettivamente +0,7% e +0,2%.

### L'export

L'export metalmeccanico/meccatronico nei primi sei mesi è diminuito dello 0,5% nel confronto tendenziale (-0,4% verso i paesi UE e -0,6% verso i mercati extracomunitari). Il calo dei flussi verso i mercati statunitensi è stato pari a -6,1%

### Le aspettative

L'83% delle imprese dell'indagine di Federmeccanica teme impatti negativi dalle nuove misure protezionistiche, soprattutto perdita di quote export (32%), difficoltà nelle catene di approvvigionamento (25%) e aumento della pressione competitiva sul mercato UE (21%)

## LE RILEVAZIONI ISTAT

### Una contraddizione solo apparente

L'osservatorio di Federmeccanica sul secondo trimestre (aprile-maggio) con un aumento congiunturale dello 0,5% e un calo tendenziale del 2,8% sul 2024, arriva all'indomani dei dati Istat che evidenziano a luglio per la produzione della manifattura italiana un aumento sia su base mensile (+0,4%) che annuale (+0,9%). La contraddizione è solo apparente, anche perché l'osservatorio di Federmeccanica si basa sui dati grezzi raccolti dall'Istat, ed è diverso il periodo preso in considerazione. Se allungiamo il periodo di osservazione dell'Istat a gennaio-luglio rispetto al 2024 nel confronto

tendenziale (dati corretti per gli effetti di calendario), emerge un calo delle attività manifatturiere (-1,5%) e gran parte dei comparti (4 su 6) hanno un segno meno (picco del -7,3% per la fabbricazione di mezzi di trasporto), mentre se ci si sofferma solo a luglio il dato è positivo (+2%). La nota dell'Istat su agosto spiega che nella manifattura il deterioramento della fiducia delle imprese deriva dal peggioramento delle attese sulla produzione e da un aumento delle scorte di prodotti finiti, ma risultano in miglioramento i giudizi sugli ordini.

-G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ricavi ed export ancora in calo, la moda italiana cerca il rilancio

**Verso la fashion week.** Il settore chiuderà il 2025 a 92,4 miliardi di euro (-3,6%) con export in calo del 3 per cento. Il 23 settembre al via le sfilate di Milano tra celebrazioni di Armani e nuovi creativi attesi

Marta Casadel

**S**arà una settimana permeata dalla presenza, pur nella recente perdita, di Giorgio Armani: le sfilate della collezione Emporio e quella della prima linea, celebrativa dei 50 anni dalla fondazione dell'azienda nel 1975, si terranno regolarmente. Così come regolarmente aprirà la mostra dedicata al mezzo secolo di Armani. La Camera nazionale della moda italiana - che ha voluto aprire la conferenza di presentazione della fashion week con un minuto di silenzio per lo stilista

**Confermate le sfilate e la mostra per celebrare i 50 anni della Giorgio Armani in programma all'Accademia di Brera**

scomparso, che era stato tra i fondatori della manifestazione - sta anche pensando a un modo per omaggiarlo «ma dobbiamo sentire prima la famiglia», dice il presidente Capasa.

Sarà una settimana della moda - dal 23 al 29 settembre, con 171 appuntamenti di cui 54 sfilate fisiche - in cui la scomparsa di un genio come Armani sarà anche inevitabile spunto di riflessione: lui, che con Versace, Ferré, i coniugi Missoni, Valentino, Krizia, negli anni Ottanta e Novanta (e oltre) aveva sancito la centralità della moda italia-

na a livello internazionale puntando sui capi ben fatti ma soprattutto su una creatività che, nel suo essere sobria, si è dimostrata dirompente, potrà essere di esempio in un momento in cui la creatività e il fatto bene rappresentano gli unici strumenti che la moda italiana può usare, uniti all'innovazione, per risalire la china dopo un anno e mezzo di conclamata crisi?

I Fashion economic trend diffusi dalla Camera nazionale della moda fotografano un altro anno in calo dopo il 2024: i ricavi del settore moda allargato ai cosiddetti collegati - che nel 2023 avevano sfondato il muro dei 100 miliardi di euro di ricavi - a fine anno dovrebbero scendere a 92,4 miliardi (-3,6%) dopo un primo semestre più critico (-4,6%) segnato dall'incertezza sui dazi americani e un leggero miglioramento nella seconda parte dell'anno. Il calo dei ricavi va di pari passo con quello dell'export che toccherà gli 88,4 miliardi di euro (-3%) con i Paesi extra Ue che nei primi cinque mesi dell'anno hanno fatto segnare un -9,7%, mentre l'import, specialmente dai Paesi asiatici (e probabilmente legato alla volontà di approvvigionarsi prima di eventuali guerre commerciali), è previsto registrare un +4,3% portando il saldo commerciale a 39,5 miliardi (contro i 44,2 miliardi del 2024). La situazione non sembra dissimile da quella dello scorso anno, ma una differenza c'è: se nel 2024 i conti erano stati "affondati"

dal tessile e abbigliamento, mentre i settori collegati avevano resistito, la situazione sembra molto più equilibrata pur nella negatività.

In questo contesto, la settimana della moda di Milano sarà una vetrina interessante. Nel calendario ci sono una serie di debutti molto attesi, perché segnano il cambio di passo alla direzione artistica di alcuni marchi chia-

ve tra cui Gucci - Demna presenterà un'anteprima della sua visione con un evento privato il 23 settembre (non compare nemmeno in calendario) e lo stesso farà Dario Vitale per Versace - e Bottega Veneta, con la prima collezione di Louise Trotter che sfilerà sabato 27 alle 17. E, ancora, Simone Bellotti presenterà le sue creazioni per Jil Sander, marchio del gruppo Otb di cui ha assunto la guida creativa nel marzo scorso. Ci sarà poi spazio per i "grandi classici" - Prada, Dolce & Gabbana, Missoni, Tod's, solo per citarne alcuni - e per i giovani, alcuni dei quali verranno ospitati al Fashion Hub di Palazzo Giureconsulti.

«La moda italiana ha bisogno dell'energia di tutti - ha detto Carlo Capasa - perché dobbiamo ritrovare una creatività forte in un momento in cui è importante preservare il primato dell'Italia nello scenario mondiale. Non dimentichiamo che la moda dà lavoro a 1,2 milioni di famiglie e che vale il 5,5% del Pil, escluso l'indotto». Anche Matteo Zoppas, presidente di Ice - che insieme al Maeci sostiene la manifestazione, patrocinata anche dal Comune di Milano - ha posto l'accento su un tema importante: «Insieme a Maeci e Mimit stiamo lavorando al fianco delle imprese per creare competitività e crescere all'estero. Cina e India stanno aumentando la qualità delle loro produzioni e quindi noi dobbiamo accelerare, facendo leva sull'innovazione».

## IL CALENDARIO

### Sfilate ed eventi

La Milano fashion week prevede 171 appuntamenti: 54 sfilate fisiche e quattro digitali, 78 presentazioni, sette presentazioni su appuntamento e trenta eventi.

I brand Dhruv Kapoor e Pierre Louis Mascia saranno presenti per la prima volta con una sfilata nel calendario mentre tra i ritorni si segnalano quelli di Boss, Calcaterra, Phan Dang Hoang, Stella Jean, The Attico. Alcune sfilate saranno trasmesse in diretta streaming anche in Cina dove l'ultima edizione della fashion week aveva registrato 74 milioni di utenti.

# Euro digitale: costi per investimenti e calo dei ricavi i rischi per le banche

**Esecutivo Abi**

La nuova valuta avrà bisogno di nuove infrastrutture per i servizi

Drenerà quote di pagamenti dai sistemi privati. Il 17 summit con Cipollone (Bce)

Laura Serafini

L'implementazione dell'euro digitale comporterà rischi per le banche europee. Tra questi, un aumento degli investimenti e quindi dei costi, necessari per mettere in piedi il sistema operativo che dovrà supportare i numerosi servizi che la valuta in versione digitale dovrà garantire ai cittadini. Poi c'è la prospettiva di una contrazione dei ricavi da commissioni sui pagamenti, perché l'euro digitale drenerà una parte delle transazioni che ora passano dai sistemi privati. E la possibilità che ci sia uno spostamento della liquidità che oggi è nella pancia delle banche per garantire l'intermediazione creditizia.

Il mondo bancario è al lavoro da mesi per cercare di ribilanciare questi effetti: di questo e di altri aspetti si parlerà in occasione della prima riunione dell'esecutivo dell'Abi dopo l'estate, il prossimo 17 settembre, riunione alla quale prenderà parte il componente del board della Bce, Piero Cipollone, invitato dal presidente Antonio Patuelli.

L'iniziativa portata avanti dalla

Bce - e che dal prossimo anno dovrebbe passare dalla fase di studio a quella attuativa - si inserisce in un contesto nel quale a livello europeo si sta cercando di mandare in porto l'interoperabilità delle soluzioni di pagamento esistenti in Europa, le quali rappresentano un'alternativa ai sistemi statunitensi dominanti, come Visa e Mastercard.

I due sistemi esistenti sono EuroPA (European Payments Alliance), iniziativa nata per creare un mercato dei pagamenti paneuropeo, interoperabile e sovrano, che unisce operatori di soluzioni di pagamento mobile come Bancomat (Italia), Bizum (Spagna) e Mb Way (Portogallo), estendendosi a nuovi Paesi come Polonia, Grecia e Paesi Nordici. Esiste poi anche Wero, un sistema per facilitare transazioni tra paesi diversi, che è operativo in Germania, Francia e Belgio con piani di espansione in altri paesi europei.

Una delle questioni di fondo è che la coesistenza tra questi sistemi privati con l'euro digitale non è scontata; la nuova versione della valuta europea rischia di indebolire i pagamenti privati, perché i loro margini potrebbero ridursi troppo, compresi tra i nuovi costi a carico delle banche e la riduzione dei ricavi da commissioni.

Per questo motivo a livello europeo il mondo bancario auspica che gli investimenti necessari siano facilitati con un intervento pubblico ad hoc, come già fatto al momento dell'introduzione dell'euro cartaceo.

Uno degli aspetti nevralgici, da questo punto di vista, sono i servizi che l'euro digitale dovrà garantire ai cittadini. Tra questi particolarmente costosa da mettere in piedi sarà pos-



Francoforte. Avanza il piano per l'euro digitale

sibilità di eseguire pagamenti offline, e cioè avere la certezza di transazioni valide anche nei luoghi dove non esiste alcun tipo di connessione. Insomma, vanno trovate soluzioni che garantiscano la coesistenza dei due sistemi, quello dei pagamenti privati e l'euro digitale.

Un altro aspetto importante sul quale le banche insistono da tempo è la necessità di rendere l'euro digi-

tale una valuta neutra, che dunque non possa rappresentare una riserva di valore. Una delle ipotesi sulle quali la Bce lavora per garantire questo risultato è individuare una soglia massima di detenzione per singolo soggetto di questa valuta digitale: questo tetto potrebbe attestarsi attorno a 3-4 mila euro.

Per le banche si tratta di una soglia ancora troppo elevata e ne viene auspicata la riduzione. Oltre alla soglia per l'importo massimo da detenere, le banche suggeriscono anche un limite per ogni singola transazione che sia eccedente rispetto al saldo della posizione in euro digitale.



**A livello europeo si sta cercando di mandare in porto il consolidamento dei circuiti di pagamento esistenti nel Continente**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fabi: i benefici dei tagli dei tassi Bce restano al sistema bancario

## Credito

### Il sindacato: la trasmissione della politica monetaria alle famiglie si è arrestata

Le banche hanno smesso di trasferire gli effetti della politica monetaria sui prestiti. E quindi stanno mantenendo elevati i tassi di interesse sui mutui nonostante i tagli della Bce. È quanto sostiene un'analisi della Fabi.

«Con i tagli dei tassi decisi dalla Bce a partire da giugno 2024, i mutui nel nostro paese sono tornati a crescere, con oltre 12 miliardi di euro di incremento negli ultimi 12 mesi, ma la trasmissione della politica monetaria dalle banche alle famiglie si è arrestata. Le banche hanno di fatto smesso di trasferire alla clientela i benefici derivanti dalla riduzione del costo del denaro, preferendo preservare i margini di profitto» si spiega nel documento. Il sindacato ha calcolato che il costo dei clienti resta alto, con un Taeg del 3,61 per cento. E nonostante il tasso Bce sia sceso al 2%, secondo Fabi i tassi applicati ai clienti sono fermi tra il 3,6 e il 3,9 per cento.

«Il differenziale tra tasso Bce e interessi bancari, nei nostri confini, resta superiore a 1,6 punti percentuali, segno che qualcosa si è interrotto nella cinghia di trasmissione della politica monetaria», afferma il documento, ricordando che nel settembre 2024 questo differenziale era vicino allo zero. Per il sindacato questo vuol dire «che le banche

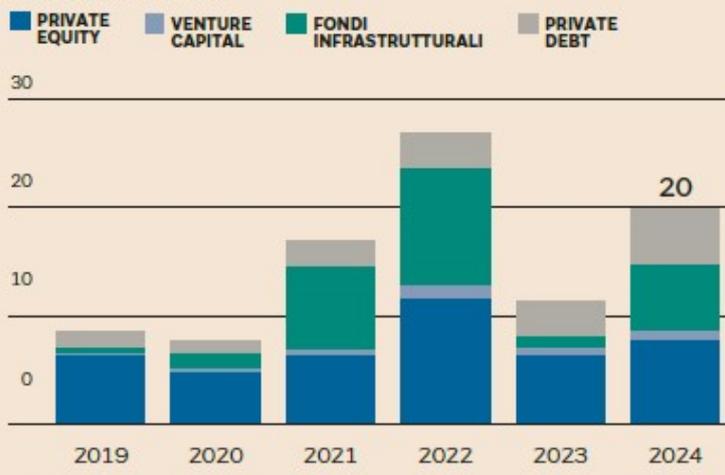
hanno di fatto smesso di trasferire alla clientela i benefici derivanti dalla riduzione del costo del denaro, preferendo preservare i margini di profitto. Tra le cause, la prudenza degli istituti di credito per il quadro macroeconomico internazionale ancora incerto, la volontà degli istituti di credito di voler mantenere ancora alto il margine d'interesse (cioè il guadagno legato ai prestiti) e la debolezza della domanda da parte della clientela. Una situazione che, di fatto, limita l'efficacia della politica espansiva della Bce e penalizza soprattutto le famiglie più vulnerabili, limitando l'accesso al credito e rallentando la ripresa economica». Secondo il segretario generale, Lando Maria Sileoni, «l'acquisto della casa, soprattutto per i giovani, sembra ormai un miraggio: tassi più alti, accesso difficile, condizioni poco favorevoli».

Lo studio mette in evidenza anche altri fenomeni. Nel confronto tra luglio 2025 e luglio 2024, si registra un aumento del credito al consumo pari a quasi 5,1 miliardi, che corrisponde a una crescita del 4,08 per cento. I mutui crescono anch'essi, ma con un'intensità minore: +12,1 miliardi, pari a un +2,87%. In controtendenza i prestiti personali, che calano di oltre 5 miliardi su base annua, con una flessione del 4,51 per cento. Il totale complessivo dei prestiti alle famiglie, quindi, cresce solo dell'1,78%, segnalando un aumento generalizzato molto moderato, trainato in modo decisivo dalla componente dei mutui e soprattutto da quella del credito al consumo.

—L.Ser.

## Gli investimenti in Italia nel private capital market

Dati in miliardi di euro



Fonte: Aifi

# Private equity, i fondi guardano all'Italia: «Mercato competitivo»

## Investimenti

Incontro a Londra organizzato da Aifi e EY con i big del settore

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

La ritrovata stabilità dell'Italia sta favorendo anche il settore del private equity e sta attraendo sempre più investimenti: questa l'opinione condivisa di esperti e partner dei maggiori fondi che hanno partecipato ieri a un incontro organizzato da Aifi (l'Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt) e ospitato da EY nella loro sede londinese.

«L'Italia è diventata un polo di stabilità e questo si aggiunge alle caratteristiche forti del nostro Paese, come la presenza di imprese d'eccellenza», ha detto Innocenzo Cipolletta, Presidente Aifi. «Il settore sta andando bene, ma abbiamo molto spazio da coprire e tante imprese che hanno bisogno di crescere».

Nel 2024 gli investimenti di capitale privato sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente toccando i 20 miliardi di euro e Aifi prevede una cifra non inferiore per il 2025. Il mercato del private equity rappresenta ormai una asset class solida e una parte importante del settore finanziario italiano.

«Il mercato è ormai strutturato con tante asset class, non solo private equity ma anche venture capital e private debt, quindi riusciamo a dare un'offerta ampia in un contesto di stabilità», ha sottolineato Anna Gervasoni, direttore generale Aifi e rettore Liuc - Università Cattaneo. «Dobbiamo però continuare ad attrarre capitali dall'estero, anche per far crescere i nostri fondi».

Allo stato attuale il 27% dei capitali arrivano dall'estero ma l'aspettativa è che la percentuale aumenti, data la stabilità dell'Italia in un contesto globale altamente

**Cipolletta: «L'Italia è diventata un polo di stabilità e questo si aggiunge alla presenza di imprese d'eccellenza»**

volatile. «Oggi l'Italia è un mercato altamente competitivo, con una decina di fondi large cap dotati di presenza locale dedicata», ha spiegato Matteo Corà, partner Cinven - inoltre la maggior parte dei grandi fondi americani continua a guardare con interesse agli asset italiani, contribuendo a un costante aumento della competizione».

Essere italiani è diventato un asset, ha dichiarato Barnaba Ravanne, co-founder e co-managing partner Fsi, che ha di recente completato la raccolta di capitale del più grande fondo europeo dedicato a un singolo Paese, l'Italia, con sottoscrizioni pari a 1,6 miliardi di euro da parte di 50 investitori. «Abbiamo la bandiera sul nostro biglietto da visita e il messaggio è positivo per gli investitori internazionali, la percentuale di limited partner stranieri continua ad aumentare e si sta creando un circolo virtuoso», ha detto Ravanne.

In un mercato complesso e sempre più competitivo la strategia di Renaissance Partners è seguire i megatrend, ha spiegato Fabio Canè, fondatore e managing partner: «Abbiamo individuato healthcare, dato l'invecchiamento della popolazione e l'eccellenza della farmaceutica italiana, il digitale che offre grandi opportunità e il settore ambiente e sostenibilità». Per Eugenio Preve, partner Trilantic Europe, il «segreto» del successo in Italia è essere flessibili nel tipo di investimenti realizzati e considerarsi «local» anche se operatori paneuropei. Il valore di una presenza in loco non può essere sopravvalutato.

Uno dei vantaggi dell'Italia è l'offerta di opportunità di investimento diversificate, sia per la gamma di imprese di ogni dimensione sia per l'ampio spettro di settori, dai macchinari alla moda all'agrifood al biotech. «Siamo testimoni del successo che si può avere in Italia, grazie a un ecosistema imprenditoriale interessante e a un contesto dinamico», ha detto Raffaele Legnani, managing director H.I.G Capital. «Unico neo un certo pregiudizio verso il settore».

Anche questo sta cambiando: chi un tempo guardava con sospetto al private equity adesso, esempi concreti alla mano, apprezza l'opportunità che offre di dare sostegno finanziario alle imprese per farle crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Titoli di Stato**

Scadenza	Codice isin	Prezzo rif. 11.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
<b>Buoni ordinari Tesoro</b>						
30.09.25	IT0005643009	99,915	1097	---	---	
14.10.25	IT0005617367	99,843	3951	---	---	
28.11.25	IT0005621401	99,680	474	1,95	1,62	
12.12.25	IT0005627853	99,539	4709	1,92	1,62	
14.01.26	IT0005631533	99,351	2548	1,97	1,66	
30.01.26	IT0005644484	99,250	4280	2,01	1,76	
13.02.26	IT0005635351	99,174	435	2,01	1,72	
13.03.26	IT0005640466	99,021	3367	2,02	1,72	
14.04.26	IT0005645509	98,839	3350	2,03	1,76	
14.05.26	IT0005650574	98,676	2000	2,03	1,78	
12.06.26	IT0005653037	98,524	1676	2,03	1,77	
14.07.26	IT0005660029	98,333	2425	2,05	1,80	
14.08.26	IT0005666851	98,189	5778	2,02	1,76	
14.09.26	IT0005669269	98,370	13035	1,86	1,80	
Scadenza +spread	Codice isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 11.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
<b>Certificati credito Tesoro - 6mEuribor</b>						
15.04.26 +0,50	IT00055428017	1,40	100,257	450	2,05	1,72
15.10.26 +0,80	IT0005549884	1,55	101,450	2949	2,42	2,03
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	101,160	2548	2,48	2,13
15.10.30 +0,75	IT0005491750	1,57	101,090	5243	2,70	2,23
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,770	813	2,81	2,42
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	102,050	2332	2,86	2,49
15.04.33 +1,00	IT0005562040	1,70	102,040	1559	2,98	2,57
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	101,270	3354	3,07	2,66

Scadenza	Codice isin	Prezzo rif. 11.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
<b>Buoni Tesoro Poliennali</b>						
09.05.2025	IT000557084	1,80	100,042	1188	0,00	0,00
15.11.2025	IT0005745183	1,25	100,064	352	2,01	1,71
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,997	3550	2,00	1,75
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,473	2616	2,03	1,60
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,424	813	2,01	1,60
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,428	3490	1,99	1,92
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,126	994	2,04	1,68
01.04.2026	IT0005437147	---	98,923	7871	2,01	1,99
15.04.2026	IT0005538597	1,90	100,996	1500	2,07	1,60
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,745	1101	1,97	1,77
15.07.2026	IT0005420306	1,05	100,041	667	2,06	1,79
01.08.2026	IT0005454241	---	98,316	7819	1,94	1,94
28.08.2026	IT0005407249	1,55	100,927	1251	2,12	1,72
15.09.2026	IT0005556011	1,93	101,891	595	2,14	1,66
01.11.2026	IT0001085267	3,63	105,780	415	2,04	1,14
01.12.2026	IT0005106550	0,63	99,080	2927	2,03	1,87
15.01.2027	IT0005190874	0,43	98,440	1426	2,03	1,92
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,100	567	2,16	1,79
25.02.2027	IT0005533194	1,28	100,560	1182	2,16	1,83
01.04.2027	IT0005484527	0,55	98,520	1290	2,09	1,95
01.04.2027	IT0005420830	1,10	100,250	546	2,06	1,77
15.07.2027	IT0005599004	1,73	102,320	115	2,21	1,78
01.08.2027	IT0005574805	1,03	99,820	695	2,10	1,83
26.08.2027	IT0005457330	1,05	99,810	1969	2,21	1,85
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,730	1654	2,13	2,00
15.10.2027	IT0005527128	1,35	100,950	180	2,24	1,90
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,010	1454	2,15	1,38
01.12.2027	IT0005500088	1,33	101,830	329	2,17	1,85
01.02.2028	IT0005123032	1,00	99,620	2448	2,17	1,92
15.03.2028	IT0005433690	0,13	99,250	2455	2,23	2,19
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,170	1239	2,28	1,85
15.04.2028	IT0005410229	1,33	100,850	299	2,34	2,00
15.07.2028	IT0005445306	0,75	95,180	2623	2,27	2,19
01.08.2028	IT0005548315	1,98	104,110	3415	2,33	1,86
01.09.2028	IT0004880033	2,30	106,870	690	2,35	1,77
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,530	896	2,31	1,96
15.01.2029	IT0005460057	1,18	99,740	5574	2,44	2,13
01.02.2029	IT0005566408	2,05	105,420	1804	2,43	1,90
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,690	1963	2,39	2,32
15.04.2029	IT0005495731	1,40	101,160	2672	2,49	2,14
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,030	1722	2,52	2,10
01.08.2029	IT000546165	1,50	102,930	1720	2,46	2,08
01.10.2029	IT0005611025	1,50	101,460	1792	2,58	2,20
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,840	1775	2,48	1,86
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,080	1066	2,59	2,12
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,030	1431	2,56	2,12
01.04.2030	IT0005383305	0,68	94,800	3344	2,59	2,41
15.04.2030	IT0005547297	1,85	104,550	1841	2,69	2,20
01.07.2030	IT0005437399	1,48	101,130	3763	2,71	2,34
01.08.2030	IT0005403394	0,48	92,760	2066	2,67	2,54
01.10.2030	IT0005454642	0,83	99,790	6344	2,76	2,41
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,910	7183	2,78	2,28
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,780	4226	2,75	2,53
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,470	3586	2,82	2,38
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,360	571	2,81	2,65
01.05.2031	IT0001444378	3,00	115,870	611	2,74	2,05
15.07.2031	IT0005595802	1,73	103,110	2446	2,89	2,45
01.08.2031	IT0005432493	0,30	88,040	1937	2,84	2,76
15.11.2031	IT0005419546	1,58	101,350	3570	2,93	2,53
01.12.2031	IT0005449903	0,48	88,110	7481	2,90	2,77
01.01.2032	IT0005094088	0,83	92,590	4424	2,94	2,72
01.04.2032	IT0005466013	0,48	87,910	16295	2,97	2,83
15.07.2032	IT0005447265	1,63	101,360	11952	3,05	2,64
15.11.2032	IT0005668220	0,59	100,970	8729	3,12	2,70
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,560	8764	3,05	2,71
01.02.2033	IT0003254820	2,88	117,420	9848	3,11	2,45
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,700	2363	3,13	2,60
01.05.2033	IT0005462350	1,73	95,790	16322	3,14	2,82
01.11.2033	IT0005444082	2,18	108,440	3946	3,20	2,81
01.03.2034	IT0005540948	2,10	107,090	5387	3,16	2,75
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,210	14708	3,22	2,84
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,250	3768	3,29	2,70
01.02.2035	IT0005407970	1,93	103,970	4007	3,38	2,90
01.01.2035	IT0005358806	1,68	100,270	20169	3,34	2,92
01.08.2035	IT0005431590	1,83	101,890	19034	3,45	2,98
01.10.2035	IT0005448149	1,50	101,270	7028	3,48	3,02
01.03.2036	IT0005402117	0,73	82,360	13748	3,50	3,29
01.05.2036	IT0005177905	1,13	88,630	11993	3,54	3,23
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,370	21706	3,56	3,06
01.03.2037	IT0005433195	0,48	75,500	10417	3,60	3,46
01.03.2038	IT0005494770	1,63	95,750	13075	3,71	3,38
01.09.2038	IT0005321325	1,48	92,470	5217	3,72	3,32
01.08.2039	IT0004788864	2,50	113,400	3405	3,78	3,40
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,720	12077	3,84	3,42
01.01.2040	IT0005177152	1,55	92,230	5889	3,84	3,42
01.05.2040	IT0004522559	2,50	113,270	14734	3,86	3,27
01.10.2040	IT0005435583	1,93	95,530	19393	3,93	3,43
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,790	13258	3,94	3,67
01.05.2043	IT0005530032	2,23	105,220	17205	4,08	3,53
01.05.2044	IT0004923998	2,38	109,450	7801	4,07	3,50
01.05.2046	IT0005083057	1,63	87,910	12476	4,16	3,71
01.03.2047	IT0005162838	1,35	79,860	19929	4,16	3,76
01.03.2048	IT0005273013	1,73	89,820	14140	4,19	3,72
01.09.2049	IT0005363111	1,93	94,910	17068	4,23	3,72
01.09.2050	IT0005398408	1,23	72,730	9195	4,27	3,89
01.05.2051	IT0005425233	0,85	60,940	46250	4,32	3,93
01.05.2052	IT0005403980	1,08	66,610	29164	4,28	3,93
01.10.2053	IT0005341111	2,25	102,250	62324	4,50	3,84
01.10.2054	IT0005411741	2,15	96,600	156274	4,43	3,88
01.10.2055	IT0005468238	0,28	103,550	16618	4,48	3,90
01.03.2067	IT0005217390	1,40	70,500	31425	4,38	3,92
01.01.2072	IT0005441883	1,08	58,630	53394	4,21	3,81

Scadenza	Codice isin	Prezzo rif. 11.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
<b>Buoni Tesoro Poliennali - Futura</b>						
17.11.2028	IT0005425764	0,30	95,400	1841	2,37	2,26
14.07.2030	IT0005415129	0,65	93,750	6811	2,80	2,62
16.11.2033	IT0005446351	0,38	87,460	1747	2,38	2,68
17.04.2037	IT0005421087	0,60	79,050	3372	3,88	3,65
<b>Buoni Tesoro Poli</b>						

**Tassi**

**TASSI BCE**

Operata	Tasso	Data operazione	mlrd euro
<b>Operazioni su iniziativa controparti</b>			
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Facility Rate	2,15	11.06.25	
<b>Operazioni di mercato aperto</b>			
Pronti/Torbole settimanale	7,98	0,00	10.09.25
7,98	0,00	03.09.25	8
Pronti/Torbole mensile	9,19	0,00	27.08.25
9,19	0,00	30.07.25	2
9,89	0,00	25.06.25	6

**TASSI RIFERIMENTO RISK FREE**

Tasso - Data	Valore
<b>EuroSTR (10/09/25)</b>	
Aonla Aus (11/09/25)	3,6000
Corra Can (10/09/25)	2,8100
Saron Sarsc (09/09/25)	-0,0359
SoFr Usa (10/09/25)	4,3900
Sonia Iok (10/09/25)	3,9670
Tonar Jpn (11/09/25)	0,4800

**EURIBOR**

Tassi del 11.09. Valore 15.09	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,901	1,927
1 m	1,877	1,903
3 m	2,014	2,042
6 m	2,119	2,148
1 a	2,168	2,198
<b>Media % mese Agosto</b>		
1 m	1,892	1,919
3 m	2,017	2,045
6 m	2,085	2,114
1 a	2,134	2,164

**IRS**

Tassi del 11.09	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,12	2,13
2Y/6M	2,12	2,13
3Y/6M	2,18	2,20
4Y/6M	2,26	2,28
5Y/6M	2,31	2,34
6Y/6M	2,39	2,39
7Y/6M	2,45	2,45
8Y/6M	2,51	2,51
9Y/6M	2,56	2,57
10Y/6M	2,62	2,62
11Y/6M	2,66	2,67
12Y/6M	2,70	2,72
13Y/6M	2,81	2,81
20Y/6M	2,87	2,88
30Y/6M	2,86	2,87
40Y/6M	2,83	2,84
50Y/6M	2,78	2,80

**RENDIMENTI PER SCADENZE**

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,86	1,90	1,91	1,96	1,99	2,23	2,38	2,65	3,28
Un mese fa	3,13	3,11	2,66	2,16	2,02	2,04	2,17	2,50	
Un anno fa	3,73	3,77	3,72	3,18	3,03	2,77	2,73	2,87	3,06

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

**DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI**

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,25	-1,94	-1,70	-1,52	-1,45	-1,31	-1,25	-1,35	-1,39
Giappone	1,34	1,44	1,22	1,13	1,06	1,13	1,03	1,07	0,94
Regno Unito	-2,35	-2,20	-1,94	-1,93	-1,88	-1,78	-1,79	-1,94	-2,18

**TASSI INTERBANCARI**

11.09

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonta Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Obor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/N	—	—	—	—	—	—	—	—	4,51000	2,41536	3,50000
1w	1,92324	—	—	—	—	1,01000	4,26000	2,01600	4,62000	2,61179	3,52000
1m	1,92512	4,15016	3,97210	0,48125	-0,04120	1,92330	4,20000	2,04900	4,40000	3,07328	3,52000
3m	—	—	—	—	—	—	4,21000	2,08900	—	—	—
6m	1,92807	4,07781	3,96450	0,51688	-0,00400	1,91670	4,23000	2,09800	4,54000	3,14675	3,48000
1a	2,11653	3,86433	3,92280	0,58750	0,11340	2,15670	4,26000	2,09700	4,41000	3,17625	3,47000
12m	2,61821	3,61192	3,89450	—	—	2,34000	—	—	4,27000	3,17036	3,46000

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

**Cambi**

**RILEVAZIONI BCE**

Paese	Valute	Dati al 11.09	Var. % giorno	Var. % n. anno
Stati Uniti	Usd	1,1685	-0,188	12,47
Giappone	Jpy	172,8900	0,122	6,02
G. Bretagna	Gbp	0,8647	-0,035	4,28
Svizzera	Chf	0,9346	0,086	-0,70
Australia	Aud	1,7497	-0,130	5,52
Brasile	Brl	6,3299	-0,445	-1,48
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,2222	-0,012	8,52
Danimarca	Dkk	7,4640	-0,015	0,08
Filippine	Php	66,8120	-0,094	10,80
Hong Kong	Hkd	9,1031	-0,173	12,82
India	Inr	103,3310	0,163	14,19
Indonesia	Idr	19267,5000	-0,205	14,51
Islanda	Isk	142,8000	-0,140	-0,76
Israele	Ilc	3,9015	0,026	3,04

Paese	Valute	Dati al 11.09	Var. % giorno	Var. % n. anno
Malaysia	Myr	4,8934	-0,022	6,20
Messico	Mxn	21,7890	-0,120	1,07
N. Zelanda	Nzd	1,9713	0,046	6,37
Norvegia	Nok	11,6120	-0,045	-1,55
Polonia	Pln	4,2653	0,019	-0,23
Rep. Ceca	Csk	24,3850	-0,012	-3,18
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3252	-0,142	9,78
Romania	Ron	5,0709	-0,073	1,94
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,5015	-0,013	6,01
Sud Corea	Krw	1627,6700	0,107	6,23
Sudafrica	Zar	20,5023	-0,229	4,50
Svezia	Skd	10,9515	0,005	-4,43
Thailandia	Thb	37,1880	-0,046	4,24
Turchia	Try	48,2522	-0,166	31,34
Ungheria	Huf	392,6300	-0,196	-4,55

**RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA**

Dati al 11.09	Euro	Var. % n. anno	Dollari
<b>Africa Centrale</b>			
Cameroon Franco Cfa	855,9570	—	561,3670
Etiozia Nafra	17,9715	12,47	15,3800
Etiopia Birr	167,7795	26,28	143,5828
Gambia Dasi	84,3100	16,11	72,3500
Ghana Cedi	14,2133	-6,94	12,1637
Gaboni Franco	207,6670	12,47	177,7310
Guinea Franco	1003,9789	13,06	806,6329
Kenya Scellino	150,9836	12,43	129,2115
Liberia Dollaro	207,9112	8,46	177,9500
Mauritania Ouguiya	46,4340	12,19	39,7400
Nigeria Naira	1753,8250	9,74	1500,9200
Rep. D. Congo Franco	334,1383	11,71	2853,4003
Rwanda Franco	1481,5395	17,84	1447,6162
Seychelles Rupia	17,3098	13,23	14,8137
Sierra Leone Leone	27,1766	14,25	23,2577
Somalia Scellino	667,8562	12,45	571,5500
Sudan Sterlina	701,4796	12,44	600,3249
Uganda Scellino	4303,2100	7,48	3911,5200
<b>Africa del Sud</b>			
Angolo Shilling	1073,5110	12,43	918,7000
Botswana Pula	16,2744	12,32	0,0718
Burundi Franco	3451,7260	13,98	2953,9800
Lesotho Loti	20,5023	4,50	17,5468
Malawi Kwacha	2026,1247	12,51	1733,9621
Mozambico Metical	74,6020	12,83	68,8880
Namibia Dollaro	20,0323	4,50	17,5468
Zanzania Scellino	2875,7677	16,25	2461,0763
Zambia Kwacha	21,1920	-2,44	24,1252
Zimbabwe Dollaro	31,2254	16,54	26,7312
<b>Africa Insulare</b>			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	94,3660
Comore Franco	491,9678	—	471,0250
Madagascar Ariary	5722,8900	7,24	4466,7300
Mauritius Rupia	53,1928	8,93	45,5223
Stati Uniti Sterlina	0,9847	4,28	1,3513
St. Tome Dobra	24,5000	—	20,8671
<b>Africa Mediterranea</b>			
Algeria Dinaro	151,4419	7,49	129,6207
Egitto Lira	56,2039	6,52	48,1505
Libia Dinaro	63,195	23,80	54,082
Marocco Dirham	10,5420	0,27	9,0220
Tunisia Dinaro	3,3998	2,78	2,9095
<b>Asia</b>			
A. Saudita Riyal	4,3819	12,47	3,7500
Afghanistan	75,0406	8,82	68,1563
Armenia Dram	447,1400	8,62	382,6600
Azerbaigian Manat	1,9845	12,48	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4390	12,28	0,3710
Banglad. Taka	142,2049	14,12	121,7500
Bhutan Ngultrum	103,3310	16,19	88,4305
Brunei Dollaro	1,5015	6,01	1,2850
Cambogia Riel Kam.	4683,0300	11,97	4008,2400
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2913	12,47	3,6725
Georgia Lari	3,1474	7,89	2,6975
Giordania Dinaro	0,5185	12,48	0,7090
Irano Dinaro	1530,7350	12,47	1310,0000
Kazakistan Tenge	425,3300	15,48	538,5800
Kirghistan Som	102,1853	12,36	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3570	11,53	0,3265
Lao Kip	23962,0000	11,95	20455,0000
Libano Lira	104840,7500	12,47	89500,0000
Macao Pataca	9,3762	12,82	8,0041
<b>Asia Pacifica</b>			
Moldova Leu	19,3514	1,38	16,5609
Monaco Dinaro	117,0062	0,18	100,1354
Serbia Dinaro	48,2739	10,50	41,3127
<b>Oceania</b>			
Fiji Dollaro	2,6481	8,60	0,4411
Nuova Guinea Kina	4,8812	16,34	0,7389
Pol. Francese Franco Cfp	119,3317	—	102,1200
Salomone Dollaro	9,8084	8,87	0,1214
Santoa Tala	3,2017	8,54	2,7400
Tonga Pa'anga	2,7529	9,32	0,2423
Vanuatu Vatu	138,4000	7,26	118,4400
<b>Sud America</b>			
Argentina Peso	1664,0784	55,40	1424,1159
Bolivia Boliviano	8,0743	12,47	6,9100
Braziliano Real	1124,5200	8,78	962,2600
Colombia Peso	4584,8800	0,16	3923,7300
Paraguay Guaranì	1,9847	4,28	1,9513
Perù Nuovo Sol	244,4796	12,47	206,2200
Paraguay Guaranì	8401,6000	3,27	7190,0700
Paraguay Guaranì	4,0671	4,14	3,4880
Suriname Dollaro	45,2170	23,27	38,6870
Uruguay Peso	46,7726	2,87	40,0279
Venezuela Bolivar	184,0756	240,99	157,5315

**CROSS RATES - Rilevazioni Bce**

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Skd	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1685	172,8900	0,8647	7,4640	1,6222	0,9346	11,6120	10,9515	1,7697	1,9713	24,3850
Stati Uniti (Usd)	0,8558	1,0000	147,9504	0,7400	6,3877	1,3883	0,7998	9,9375	9,3723	1,5145	1,6870	20,8686
Giappone (Jpy)	0,5784	0,6759	100,0000	0,5002	4,3174	0,5383	0,5406	6,7168	6,3747	1,0237	1,1403	14,1052
G. Bretagna (Gbp)	1,1545	1,3513	199,9306	1,0000	8,6319	1,6760	1,0808	13,4289	12,6451	2,0446	2,2798	28,2035
Danimarca (Dkk)	1,3998	1,5655	231,0184	1,1585	10,0000	2,1734	1,2521	15,9573	14,4724	2,3710	2,6411	32,6702
Canada (Cad)	0,6184	0,7203	106,5713	0,5330	4,6012	1,0000	0,5761	7,1582	6,7510	1,0909	1,2152	15,0212